

## **Intervento Fabio Carapezza Guttuso**

### **(Moderatore)**

Presidente Commissione Speciale Permanente per la Sicurezza del Patrimonio Culturale Nazionale, Ministero dei Beni Culturali

Realizzate a partire dal '500, sotto il regno di Carlo V, le torri costiere costituivano un sistema di avvistamento che consentiva di approntare difese di emergenza in occasione di incursioni dei turchi o dei pirati illirici. Sono realizzate in pietra locale (in genere pietra leccese), hanno forma troncopiramidale o cilindrica.

Le torri si sviluppavano su due piani e come sistema di segnalamento utilizzavano il fuoco, acceso, in caso di pericolo, sulla sommità della torre. Distanti in media tre chilometri l'una dall'altra, punteggiavano tutta la costa delle regioni meridionali. Sono tuttora visibili lungo la costa pugliese ed il Salento, in particolare, conserva in buona parte integra la struttura delle costruzioni.

Le Torri Saracene, o Torri-Martello, o "Turrispecule", basse quadre e tozze, erano prive di guarnigioni e di risorse, non essendo predisposte a rispondere alle offese nemiche. I 'torrari' dovevano 'avvistare e avvisare', dare l'allarme, segnalare attraverso fuochi, fumo, suono di campane, o sparo di cannoncini, (qualora ne fossero stati provvisti). Da Agrippa a Napoleone il legame che unisce le torri ai pirati è scontato e da un senso concreto al progressivo spopolamento delle zone costiere. Le torri costiere Pugliesi risalgono al secolo XVI, epoca in cui altrove (nelle rimanenti province Regno di Napoli) venivano ricostruite quali monumenti di un'età più antica. La rete costiera Pugliese con sedici torri (di cui due non rinvenute) si sviluppa a strapiombo sul mare, su compatti strati calcarei, per 150 Km, su cui sorgono attualmente numerosi e piccoli porti naturali, in corrispondenza di solchi scavati dalle acque piovane. L'essenzialità della costruzione e la castità degli elementi decorativi costituiscono la peculiarità di tali 'monumenti'. La ragione della ritrovabile somiglianza tra di esse è ritrovabile nel limite del raggiungimento di un determinato progetto attraverso pochi mezzi (disponibilità del materiale, capacità delle maestranze, tradizione costruttiva del luogo). Erano a pianta quadrata, di modeste dimensioni (10m x 10m), troncopiramidali; disponevano

di un solo piano, con caditoie in controscarpa, quasi sempre a voltino. La parete d'accesso a monte era raggiungibile con scala fissa o mobile con un piccolo ponte levatoio; le pareti laterali presentavano solitamente una finestrella-feritoia, mentre quella verso il mare era cieca. Di modeste dimensioni (10m x 10m), alte circa 12m e spesse 2.50m, le murature erano costruite con paramento interno in pietra (calcare), squadrata e lavorata (sugli spigoli esterni, sopra le caditoie, nelle volte e voltini interni) e paramento esterno di conci non regolari o materiale tufaceo non squadrato, legato con malta e successivamente intonacato. Gli spigoli di 50+27cm impedivano la arrampicata lungo la scarpa. All'interno la volta a pieno centro era sempre a botte, indipendente rispetto alle pareti laterali, rinforzata in chiave da una seconda serie di conci, quasi fosse stata una seconda volta sovrapposta alla prima, ma indipendente. In corrispondenza delle caditoie vi era la pietra di sommità, ultima possibilità di difesa. Intorno alla metà del '500 Torri alte 20m con scarpate e ponte levatoio, a tre piani si impongono in una concreta rete difensiva anche all'interno del territorio, provviste di magazzino, alloggio per la guarnigione e casematte per la batteria. Tre o quattro armigeri si cambiavano il turno di guardia e montavano in un ricovero sporgente dal terrazzo della torre.

Già in precedenza i Turchi avevano attaccato Massa Lubrense, ma il colpo di grazia fu inferto nel 1558, quando mandati dal re di Francia (loro alleato) contro il Regno di Napoli, non trovarono alcun ostacolo lungo il loro cammino: infatti, la mancata presenza, a quel tempo, di torri di guardia, facilitò lo sbarco, tant'è che i Turchi non furono visti quando durante la notte, in duemila e armati fino ai denti, approdarono sulla marina di Nerano e contemporaneamente attaccarono anche alle spalle, dalla parte dei monti. Furono tantissimi i morti ed i prigionieri. Fu solo dopo la rovina del 13 giugno 1558 che Massa cominciò a pensare alla propria sicurezza. A partire dal 1564 cominciò a prender corpo il progetto di un sistema difensivo fatto di torri, che si dividevano in due grandi categorie: le torri di difesa e le torri di guardia (o guardiole). Le prime sorgevano vicino ai centri abitati ed avevano una guarnigione e spesso batterie di cannoni, mentre le torri di guardia, che erano più piccole, erano disposte lungo la costa nei luoghi più forti e sporgenti in modo da poter ben guardare il mare e difficilmente

essere assalite. Ogni torre era in vista delle due limitrofe, in modo da poter comunicare nel più breve tempo possibile a mezzo di segnali di fumo durante il giorno e di fuoco durante la notte; erano armate di artiglierie ed erano guardate da alcuni militi detti cavallari (in quanto forniti di cavallo), ma a Massa si trovano menzionati costantemente con il nome di torrieri. Lungo la costa lubrense furono costruite 10 torri.

... anche questo tratto di costa fu soggetta alle incursioni dei feroci pirati saraceni fra il IX e il XVI secolo, con periodi di relativa calma alternati a periodi di recrudescenza del fenomeno. Questa situazione ha lasciato una traccia ancora oggi visibile su tutta la costa con una sequela di torri di difesa e di avvistamento comunemente conosciute con il nome generico di Torri Saracene; per la maggior parte furono costruite nel '500, ma le più antiche risalgono al '200 e qualcuna è addirittura precedente. Essendo all'epoca una delle zone più ricche e più densamente abitate di tutto il meridione, lungo la costa della Penisola furono costruite oltre 50 delle quasi 400 torri esistenti in tutto il Regno di Napoli, da Gaeta all'Abruzzo.

Queste costruzioni si dividevano in due grandi categorie: torri di difesa e torri di guardia. Come è facile intuire le prime sorgevano vicino ai centri abitati, avevano una guarnigione e spesso batterie di cannoni. Le altre invece erano più piccole, avevano pochi uomini di guardia, e sorgevano spesso in località difficilmente raggiungibili, ma in ottima posizione per sorvegliare grandi tratti di mare. Dalla funzione di queste ultime deriva il toponimo che si incontra spesso in luoghi alti e lontani da centri abitati: *La Guardia* o *Guardiola*. Alcune torri risalgono al XIII e al XIV secolo (Assiola, Punta Corvo, Sponda, Galli, Minerva), ma solo nella prima metà del XVI secolo si tentò di dare un ordinamento globale alle strutture difensive costiere. Nel 1537 il Vicerè Pedro de Toledo ordinò che fossero costruite torri costiere per difendersi dai Turchi.

La maggior parte delle torri furono però edificate solo a seguito dell'editto del 1563 emanato da Don Parfan de Ribera Duca d'Alcalà che ne impose la costruzione "*... acciò che il Regno fosse sicuro dai corsari, per cui tutte le Università del Regno pagano per ciascun fuoco 7 grani e un cavalluccio, che è la dodicesima parte di un grano. Però le terre che son distanti dalla marina 12 miglia pagano la metà di detto pagamento, il quale ascende a*

*ducati 25.348 l'anno".*

Nello stesso editto si stabiliva che non si dovesse costruire nessuna opera che non fosse voluta dalle Real Corte. Tutte le fortificazioni esistenti riconosciute a giudizio di esperti di pubblica utilità dovevano essere espropriate accordando un giusto indennizzo ai proprietari. Su indicazione dei Regi Ingegneri si sarebbero dovute costruire torri in vista l'una dell'altra in modo da costituire nell'insieme una ininterrotta serie di fortificazioni "*affinché vedendo fuste facessero fuoco di continuo et che tutte dette torri dovessero corrispondere l'una con l'altra nel tirar li mascoli et nel far fuoco*". Inoltre, ove era possibile, erano previsti servizi di ronda notturni effettuati a cavallo da torre a torre dai cosiddetti cavallari.

Questa situazione spinse, nella metà del '500, i governi ad approntare un sistema di difesa militare e ad attivare una vigilanza armata delle coste. Si decise di agire sulla terraferma, ricorrendo ad una sorta di barriera protettiva, costituita da torri e posti di guardia dislocati lungo le coste mediterranee del versante cristiano. L'elemento basilare di questo progetto era la *Torre*. La difesa doveva avvenire in questo modo: le popolazioni, nell'eventualità di avvistamenti di imbarcazioni sospette, dovevano essere allertate con la trasmissione di segnali prestabiliti, seguiva poi l'entrata in azione delle preposte unità difensive. Tale progetto prevedeva su ogni promontorio in prossimità del mare, la presenza di una torre che doveva comunicare con quelle vicine tramite fumate di giorno e fuochi di notte. Dietro tali avamposti vi erano altri punti di avvistamento che captavano i segnali e li trasmettevano ai centri abitati o a postazioni ancora più elevate. Tale sistema doveva assicurare la trasmissione del messaggio in tempi rapidi per giungere ai centri abitati in modo tale da assicurare la fuga e allestire la difesa. La guardia dei fortini veniva affidata ai *Torrieri*, degli ufficiali ai quali era affidato il compito di sorvegliare il mare e in caso di necessità, attivare l'allarme in base al sistema sopra descritto.

C'era uno strano modo di segnalare di giorno con il fumo di notte con i fuochi tanti quante erano le imbarcazioni in avvicinamento